

## laboratorio per l'esame Saggio breve

### CONOSCENZE E COMPETENZE

- ▶ Approfondire aspetti tematici e stilistici della lirica alfieriana.
- ▶ Confrontare una lirica di Alfieri con i modelli letterari di Dante e di Petrarca.
- ▶ Stabilire relazioni tra opere e teorie letterarie, fenomeni e contesti storico-culturali.
- ▶ Leggere, analizzare e organizzare testi e informazioni, in previsione della stesura scritta.
- ▶ Esporre e argomentare opinioni altrui e proprie.
- ▶ Realizzare un testo scritto, secondo coordinate comunicative definite.

#### Componi un saggio breve sull'argomento «Alfieri e la tradizione letteraria».

Immagina che nella tua scuola sia stata organizzata la conferenza di un docente universitario, nel corso della quale sono stati letti e commentati i celebri versi della «selva oscura» dell'*Inferno* di Dante, del sonetto di Petrarca *Solo et pensoso* (→ Volume 1 T49) e del sonetto di Alfieri *Tacito orror di solitaria selva* (→ T45).

1. Gli insegnanti di italiano hanno affidato agli alunni l'incarico di prendere appunti durante l'ascolto della conferenza, per poi scrivere sull'argomento un saggio breve,

destinato al fascicolo scolastico di ricerca e documentazione.

2. Ti forniamo di seguito i versi dei tre poeti e nella colonna di destra gli appunti presi da uno studente sui concetti più importanti.
3. Leggili con attenzione e poi sviluppa il saggio, dandogli un titolo adeguato, e argomentando le tue conoscenze ed esperienze di studio.
4. Non superare le **4 colonne** di foglio protocollo, se scrivi a mano, e **2000 caratteri** in corpo grafico 12, spazi esclusi, se digiti il testo al computer.

Testi letti e commentati dal conferenziere	Appunti dello studente con idee centrali
<p>Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una <b>selva oscura</b> 3 che la diritta via era smarrita.</p> <p>Ah quanto a dir qual era è cosa dura esta <b>selva selvaggia e aspra e forte</b> 6 che nel pensier rinova la paura!</p> <p>Tant'è amara che poco è più morte; [...]</p> <p>(Dante Alighieri, <i>Inferno</i>, Canto I, vv. 1-7)</p>	<p>Nel poema dantesco la <i>selva oscura</i>, situata fuori dall'inferno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ rappresenta il peccato</li> <li>▶ è <i>selvaggia</i>, lontana dalla civiltà</li> <li>▶ è <i>aspra e forte</i>, cioè intricata e difficile da attraversare</li> <li>▶ è tanto angosciante da essere paragonabile alla morte eterna dell'anima.</li> </ul> <p>Gli aggettivi <i>selvaggia</i> e <i>aspra e forte</i> esprimono lo smarrimento dell'animo prigioniero del peccato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ polisindeto (<i>e... e</i>)</li> <li>▶ paronomasia (<i>selva selvaggia</i>)</li> <li>▶ allitterazione della s.</li> </ul>

Testi letti e commentati dal conferenziere	Appunti dello studente con idee centrali
<p><b>Solo et pensoso i più deserti campi vo mesurando a passi tardi e lenti, et gli occhi porto per fuggire intenti ove vestigio human la rena stampi.</b></p> <p>5 Altro schermo non trovo che mi scampi dal manifesto accorger de le genti, perché negli atti d'alegrezza spenti di fuor si legge com'io dentro avampi:</p> <p>sì ch'io mi credo omai che <b>monti et piagge</b> 10 et <b>fiumi et selve</b> sappian di che tempre sia la mia vita, ch'è celata altrui.</p> <p>Ma pur si <b>aspre vie</b> né si <b>selvagge</b> cercar non so, <b>ch'Amor non venga sempre</b> ragionando con meco, et io co llui.</p> <p>(Francesco Petrarca, <i>Canzoniere</i>, XXXV)</p>	<p>In Petrarca il paesaggio indeterminato (<i>campi, monti, deserte piagge, fiumi, selve, vie</i>) è luogo dell'anima:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ l'io lirico ricerca la solitudine per sottrarsi al tormento d'amore per Laura</li> <li>▶ al tempo stesso, intrattiene proprio con Amore un consolatorio colloquio.</li> </ul> <p>Al malinconico errare del poeta per luoghi solitari corrispondono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ ritmo lento e regolare dei versi</li> <li>▶ simmetria delle strofe</li> <li>▶ coppie di aggettivi con significato analogo (<i>solo et pensoso; tardi et lenti; aspre e selvagge</i>)</li> <li>▶ polisindeto con due coppie di sostantivi collegate da <i>enjambement</i> (<i>monti et piagge / et fiumi et selve</i>).</li> </ul>
<p>Tacito orror di <b>solitaria selva</b> di sì dolce tristezza <b>il cor mi bea</b>, che in essa al par di me non si ricrea tra' figli suoi nessuna orrida belva.</p> <p>5 E quanto addentro più il mio piè <b>s'inselva</b>, tanto più calma e gioia in me si crea; onde membrando com'io là godea, <b>spesso mia mente poscia si rinselva.</b></p> <p>10 Non ch'io gli uomini abborra, e che in me stesso mende non vegga, e più che in altri assai; né ch'io mi creda al buon sentier più appresso:</p> <p>ma, non mi piacque il <b>vil mio secol</b> mai, e dal <b>pesante regal giogo oppresso</b>, sol <b>nei deserti</b> tacciono i miei guai.</p> <p>(Vittorio Alfieri, <i>Rime</i>, CLXXIII)</p>	<p>Le parole in rima <i>selva, s'inselva, rinselva</i> segnalano la centralità del paesaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ l'io, quanto più si inoltra nella selva, tanto più si riconforta</li> <li>▶ l'io, se non può "inselvarsi" con il corpo, lo fa spesso con la mente</li> <li>▶ il ricordo della foresta procura piacere ad Alfieri: sentimento opposto a quello di Dante, per il quale la selva oscura è motivo di angoscia.</li> </ul> <p>Alfieri ricerca la natura solitaria sia per motivi psicologici (come Petrarca) sia per motivi storici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ insofferenza nei confronti del mondo e della società</li> <li>▶ disprezzo per il <i>vil secol</i></li> <li>▶ avversione irriducibile contro la tirannide del dispotismo illuminato.</li> </ul> <p>Alfieri lavora in modo molto personale sul modello petrarchesco:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ la solitudine amorosa e l'effusione lirica del sentimento si trasformano in duro attacco al proprio tempo e orgogliosa affermazione di solitudine civile</li> <li>▶ l'armonia si trasforma in asprezza (<i>enjambement</i>, inversioni).</li> </ul> <p>Alla natura selvaggia e ai sentimenti tempestosi corrisponde un linguaggio dai toni aspri e disarmonici, che drammatizzano il conflitto dell'eroe con i suoi tempi.</p>